

Una storia

Morirono subito dopo la liberazione dai lager Come recuperare le salme?

A Monaco era sepolto mio nonno

Da molti anni è impegnato a recuperare le salme dei deportati ebrei morti subito dopo la liberazione dei campi di concentramento e sepolti nei cimiteri. Si chiama – scrive in una lettera all'Aned – “Attilio Di Veroli nato a Roma nel 1950 e qui residente in via dei Giubbonari 70, tel. 06 68 68 834.

Sono interessato al campo di concentramento di Natzweiler

e sottocampi, in particolare di Echterdingen, dove era deportato mio nonno Giacomo Funaro. Sono anche interessato aggiunge “al sottocampo di

Vaihingen (adibito ad ospedale) e al vicino cimitero di Ensingen. “Da mie ricerche desumo che le fosse comuni fossero due o più, avendo ritrovato mio nonno, Giacomo Funaro e Mario Volterra, Donato Piazza e Sergio Anticoli a Monaco di Baviera al cimitero militare di Waldfriedhof Muenchen in fossa singola. Mentre Sergio Di Cori e Giorgio Moresco, risultano sepolti al cimitero di Ensingen in fossa

comune. «Sono interessato al ritrovamento di altri deportati di religione ebraica seppelliti in fossa singola, per poter comunicare ai parenti il luogo e, possibilmente, riportarli in Italia in base alla nuova normativa». Per il ritrovamento delle salme, Attilio Di Veroli suggerisce alcune iniziative:

1) ricercare nel “Libro della memoria” di Liliana Picciotto

“Conoscere il luogo esatto di sepoltura consentirebbe una preghiera e deporre un fiore

Fargion il nome dei propri cari e constatare se sono morti dopo la liberazione (probabilmente erano stati ricoverati in ospedale, identificati e infine, dopo il decesso, seppelliti in una fossa comune con militari e deportati di varie nazionalità);

2) verificare in famiglia se tra il 1950 e il 1960 i carabinieri hanno chiesto informazioni sui loro cari deportati;

3) nel caso di risposte positive, si possono compiere ulteriori ricerche presso il ministero della Difesa (Commissariato generale onoranze caduti in guerra sezione esteri, piazzale Luigi Sturzo 23, 00144 Roma).



La liberazione è arrivata ma per qualcuno è troppo tardi.

tumulati nei cimiteri militari in Germania

Al ministero della Difesa (Onorcaduti, ufficio esteri) Di Veroli ha chiesto intanto informazioni su un gruppo di deportati per “rintracciare i luoghi dove sono sepolti”:

Anticoli Sergio,	nato a Roma il	23-12-1921	figlio di Giuseppe,	morto il 12-01-1945 (Natzweiler)
Anticoli Attilio,	nato a Milano il	04-07-1923	figlio di Settimio,	morto libero il 10-5-1945
Anticoli Letizia,	nata a Viterbo il	30-8-1914	figlia di Emanuele,	morta il 12-5-1945 (Neustadt)
Anticoli Manrico,	nato a Roma il	29-1-1925	figlio di Giuseppe,	morto il 25-1-1945 (Natzweiler)
Caviglia Elia,	nato a Roma il	15-11-1919	figlio di Sabato,	morto il nel gennaio 1945 (Natzweiler)
Di Cori Amedeo,	nato a Roma il	13-12-1927	figlio di Mario,	morto il 20-1-1945 (Natzweiler)
Di Veroli Donato,	nato a Roma il	7-2-1914	figlio di Michele,	morto il 12-1-1945 (Natzweiler)
Di Veroli Giacomo,	nato a Roma il	9-3-1906	figlio di Mosè,	morto in luogo ignoto
Efrati Alberto,	nato a Roma il	6-11-1901	figlio di Graziano,	morto l'8-1-1945 (Natzweiler)
Di Veroli Samuele,	nato a Velletri il	2-1-1915	figlio di Mosè,	morto il 27-02-1945 (Natzweiler)
Fiorentino Alberto,	nato a Roma il	30-10-1909	figlio di Leone,	morto libero dopo il 22-01-1945
Funaro Abramo (Lamberto-Alberto),	nato a Roma il	24-6-1927,	figlio di Giacomo,	morto libero
Jona Enrichetta,	nata a Vercelli il	9-10-1919	figlia di Felice,	morta libera il 9-5-1945
Moresco Giorgio,	nato a Roma il	4-11-1927	figlio di Romolo,	morto il 20-1-1945 (Natzweiler)
Spizzichino Umberto	nato a Roma il	23-7-1910	figlio di Giacobbe,	morto l'8-12-1944 (Natzweiler)

Quel “ritorno a casa” dopo oltre mezzo secolo

La storia di questa ricerca per individuare i luoghi dove vennero sepolti i deportati ebrei morti dopo la liberazione, è cominciata oltre trent'anni fa, nel 1970 quando Michele Di Veroli si reca a Monaco per visitare la tomba di un parente, situata nel cimitero militare di Waldfriedhof; insieme a questa trova altre due tombe, quella di Giacomo Funaro (che svolgeva varie mansioni da volontario al Tempio spagnolo di Roma dove è stata posta una lapide per ricordarlo) e quella di Mario Volterra. L'anno successivo, l'Unione della comunità ebraiche italiane richiede il rimpatrio delle salme al Commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra ma la risposta è negativa perché una legge dell'1951 vieta la rimozione e il trasporto di salme di italiani caduti in guerra e sepolti all'estero.

L'unica “concessione” che ottiene l'Unione riguarda la dicitura sulle lapidi (da “lavoratore civile” viene modificata in “deportato civile”). Per quasi trent'anni la situazione non cambia, fino al 1997 quando Attilio Di Veroli insieme ai suoi cugini decide di tentare nuovamente di riportare il nonno a Roma. Contatta Riccardo Pacifici e l'allora presidente della Cer Sandro di Castro il quale, insieme all'avv. Alessandro Ruben chiama l'allora ministro della Difesa, Scognamiglio, il suo sottosegretario Massimo Brutti e, successivamente, il presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante. Si viene così a conoscenza di una legge ferma al Senato riguardante le “Disposizioni per la restituzione delle salme dei caduti in guerra”: la legge quindi viene ripresentata nel '99 e, con encomiabi-

le sollecitudine, “passa” nel corso dello stesso anno. La legge del 1951 viene finalmente abolita e le famiglie di Giacomo Funaro e Mario Volterra ottengono il diritto di “tornare a casa”. Il 26 novembre 2000 i parenti, grazie alla collaborazione del ministro della Difesa, del Consolato di Monaco e del capitano di corvetta Mincado, sono andati a Monaco a riprendersi i loro cari, che, riportati a Roma, sono stati seppelliti nel cimitero ebraico. Grazie ad Attilio Di Veroli ed alla sua famiglia, che hanno in qualche modo spianato una strada quasi impossibile da percorrere, esiste una vera e propria procedura burocratica per operazioni di questo tipo. Si riapre così un capitolo della storia che potrebbe diventare attualità: se alcuni ebrei romani sono stati ritrovati in un cimitero militare di Monaco, potrebbero esservene ancora altri. Pur senza alimentare false speranze, le famiglie dei deportati deceduti dopo la liberazione

hanno la possibilità di verificare quale sia l'ultima destinazione dei loro cari e, successivamente riportarli a casa. Attilio Di Veroli, che è a disposizione per aiutare chiunque ad avviare la pratica di rimpatrio delle salme. Non è quindi esagerato parlare di un piccolo evento storico. Ecco come ricorda quel giorno della cerimonia nei

giardini del tempio Maggiore. «È stata molto commovente. Io non ho potuto trattenere le lacrime all'arrivo della sorella di mio nonno, zia Sterina, 92 anni, in carrozzella, scortata da tutti i figli e tanti nipoti. Mi sono fatto avanti e le ho detto “Guarda chi ti ho riportato”. Poi al cimitero del Verano le salme sono state seppellite. Mio nonno riposa in pace eterna nel campo riservato ai rabbini. Per me è stato un momento di immensa gioia in memoria di mia madre Ester Funaro, che ha fatto crescere i suoi figli nel ricordo del padre che lei tanto amava.

Attilio Di Veroli